

Diciamolo con il sonetto

Duilio Martino

Sonetto

41 poesie

Scrivere

Poeti maledetti (sonetto doppio)

Ribellione (19/09/2011)



La poesia è una tonica pozione,
è tenebra, é prigionia,
è l'eco cupo delle braci spente...
Pöeta è un fuggitivo un po' guascone
che azzanna e mai si espone
dosando il suo veleno dolcemente.

Un tarlo è la poesia, è ribellione,
lo sgarro alla ragione,
l'assaggio degli algori alla sorgente,
la poesia è follia, è confessione,
paura che t'impone
di spegnerti in un borgo e lentamente.

Poesia è morte, il mai sbocciato giglio,
l'artiglio dentro carne martoriata,
la madre torturata
sopravvissuta al suo diletto figlio.

Poesia è il vento, autunno e il suo vermiglio,
sul ciglio foglia secca trascinata,
dai passi sbriciolata,

è un grido che troneggia sul bisbiglio.

Attenti al lupo di mare (sonetto)

Satira (21/07/2012)



Col "*piede a terra*" cado in tentazione
poiché sul mare il tempo scorre cupo
viro se il vento cambia direzione
se attracco in porto qualche donna *sciupo*.

Miraggio quell'ambire perfezione
son scivolato nel peggior dirupo
il *Tabor* non concede distrazione
cambiando *pelo* resta il vizio al lupo.

La moglie - santa donna e comprensiva -
ha subito investito l'avvocato
ch' alla parcella ha caricato l'iva.

Dal giudice a firmare il concordato
s'è presentata come rediviva
sorretta dall'aitante fidanzato.

Enigmatico padre (Sonetto)

Riflessioni (28/06/2012)



Enigmatico ghigno e sbarazzino
non rinunciò il mio vecchio al focolare
di miti e salmi masticò latino
la terra lavorò per non migrare.

La banda del paese il suo pallino
e la musica amava e strimpellare
finanche nel martello ciabattino
cercava il ritmo e nel duro vangare.

Un dì trovai da dire sui suoi calli
l'accusa fu d'inerzia e di follia
sembravano galere quelle valli.

"Ho scelto bene senza codardia...
perfino la ferraglia dei cavalli
riecheggia dentro l'anima poesia".

Sulla metrica ti rispondo per le rime - Sonetto

Ribellione (18/01/2014)



**Non ti dirò di consultare testi
per non violare il senno vespertino
e rifuggendo anche sgarbati gesti
un manico d'ombrello lo cestino.**

**Tu parli di poetare e poi protesti
dici che in gabbia nasce il pensierino
che rime e metrica, e menzogna attesti,
dovremmo darle a fiamme del camino.**

**Non son sicuro se soltanto scappi
sproloquiando e imbastendo congetture
ma so bene che non ci sono cappi;**

**so pure che direbbe Dante, oppure
il Foscolo pensando a sera: "sappi
che è il carcere a forgiare rime dure".**

La terra ora tace - Sonetto

Ribellione (19/02/2014)



Fumigavano gli agri, allegri canti
sortivano dagli orti, storni e tordi
affollavano frassini e festanti
pargoli s'ingegnavano in bagordi.

Fumigavano menti dei migranti
sognando antichi borghi, giammai sordi
agli echi di puerizie giubilanti
- ben sanno i sassi svegliare ricordi.

Tace la terra sotto il latteo manto:
l'inverno sembra aver, con le vetuste
foglie, ingoiato ogni gagliardo canto.

Tacciono madri dei migranti esauste:
il tempo non sotterra strazi e il pianto
pregna i muri rupestri in sere infauste.

La Vigilia di Natale (Sonetto)

(07/12/2012)



*Flebili stelle a illuminare il cielo
luciole pigre che sembrano oziare
tramato il manto con puntuale zelo
resta all'inverno poco da imbiancare.*

*Anche l'abete argentato nel gelo
guarda impettito laggiú sopra al mare
una nube che stende il bianco velo
sopra alla luna che pare tremare.*

*Quando i rintocchi segnano l'evento
sfavillano le farchie sul portale
dalla Pieve trascende il canto e il vento*

*cessato di scolpire dune in viale
finalmente si impregna di fermento
d'un popolo che porge il "Buon Natale"*

Sere settembrine - sonetto

Natura (06/09/2011)



Il cielo è brace, avvampa l'orizzonte
mentre i bronzi richiamano il bestiame
la torre al vespro dà più slancio al monte
che veste un'ombra lunga color rame.

E s'ode il mormorio della fonte
e delle donne tra i bei serti e stame
le nonne con i veli sulla fronte
separano pannocchie dal fogliame.

L'inezia che il pensiero sa speziare
che mi ritempra e mitiga il tormento
in sere in cui di stelle è un occhieggiare.

Al tocco breve d'ore giungo spento
dai "prosit" con gli amici a salutare
un nuovo giorno pieno di fermento.

Ciò che più preme non scordare - sonetto doppio

Amore (23/01/2014)

**Non è essenziale rievocare quello
che c'è stato di bello;
la tenerezza o il primo bacio dato
a mezza sera - il cielo era il mantello
lumi le stelle e nello
stupore, tra gli Dei, mi son destato -.**

**Ciò che più preme è non scordare quello
che fu il nostro fardello;
le rampe, i rovi e il varco oltrepassato
fianco a fianco evitando che l'anello
spezzasse all'urto dello
scabro inferno con forza superato.**

**I fossi e i sassi e sdrucioloso il viale
non si dovranno mai dimenticare
né l'impeto del mare
traversato arrancando in freddo australe**

**mille volte che siamo stati male
consapevoli di sacrificare
pezzi di noi per dare
forza al logoro patto coniugale.**

Alice aveva appena tredici anni - sonetto

Sociale (30/01/2014)



**Alice aveva appena tredici anni
due occhi grandi scuri come more
fu breve il viaggio - non fiutò gli inganni -
aprì i suoi petali a mendaci aurore.**

**Con innocenza ambiva ad alti scranni
s'era già iscritta al primo superiore
quando la bestia le strappò coi panni
di sua avvenenza il garbo ed il candore.**

**Tentò di raccattarsi ma il perito
la rigettò di fronte all'aggressore
che calunniando puntò contro il dito.**

**La gogna originò maggior dolore;
non prese il volo l'angelo impaurito...
...forse l'inferno Le sembrò migliore.**

Il grave fallimento (sonetto)

Introspezione (03/12/2012)



*Forse è l'ambrosia a dare forza o il vespro
che sparge sangue sul celeste velo...
si fa vermiglia l'aura e sveglia l'estro
e la brace dell'astro accende il cielo.*

*Forgia e ti strega il borgo, gran maestro
ben presto in alma scrive il suo vangelo
e non v'è modo d'allentar capestro
che ti trattiene a pernottare al gelo.*

*Forse son io che annuso gli anni o il vento
leggero porge assaggio di gelata
un fermo- immagine mi da tormento*

*d'una madre silente abbandonata...
più che migrar è grave il fallimento
dolente piaga sarà mai sanata.*

Il vermetto! (sonetto misto)

Riflessioni (30/09/2011)



Pareva fosse imbellè
il melliflùo vermetto abbarbicato
al mio guscio temprato;
gradevole la lingua sulla pelle.

Movenze sexi e belle
vellicando sinuoso e delicato
la scorza ha perforato
ponendo il trono nelle oscure celle.

Lentamente ha ingoiato la sostanza;
con dolce mordicchiare
come una lapide ha lisciato stanza.

Ora so che coi resti del mio amare
banchetta il bruco e danza
vizzito... sarà un refolo a sbrogliare.

Delizie dell'inverno (sonetto doppio)

Natura (16/12/2011)



Delizie sotto gli archi ben stipate
le sorbole infilzate
i fichi bruni posti ad ammezzire
l'uvetta in ceste in vimini trecciate
delizie destinate
al verno in cui la terra sta a dormire.

I cachi in paglia e pere maculate
le noci già sgusciate
i peperoni corno a rinsecchire
dei melograni pelli già dorate
cipolle inghirlandate
le mandorle e castagne da arrostitire.

La malva appesa e origano a seccare
i rossi serti d'agli e pomodoro
mazzetti anche d'alloro
al soffio della brezza a dondolare.

Bastava solo poco per campare
quotato tutto in borsa come l'oro

decide oggi il decoro
lo spread che i colli bianchi sanno alzare.

Il settimo colore (sonetto rinterzato caudato)

Introspezione (09/10/2011)



Con occhi vitrei scuri come more
e le pose d'un attore
ti celerò uno sguardo tentennante
le labbra schiuderò a rallentatore
e la maschera migliore
mi cucirò di bieco ed empio amante.

Estrapolando il settimo colore
dal tenebroso amore
nel nero intingi l'uzzolo frizzante
soltanto attingi a picchi di colore
vedrai che colmi l'ore
la perfida passione è più appagante.

Non colerò su brame l'acqua pia
di questa anima mia...
è solo pece il delicato amare
ti voglio ubriacare
di brividi intrecciando fantasia.

A briglie sciolte poi a galoppare

le voglie da colmare
assaporando gocce di follia
sarai un po' meno pia
sul petto mio vorace a delirare

con te ci sarò anch'io a luci spente
con l'alma assassinata finalmente

Il vecchio non trascina i piedi al mio Paese! (sonetto doppio)

Riflessioni (24/10/2011)



Novembre sulle alture del vastese
sul silente paese
la densa nebbia cola dal crinale
e offusca le casette ancora accese
con trecce d'oro appese
- orpelli le pannocchie in davanzale.

Le viuzze del mio borgo son scoscese
per lunghi tratti lese
ma il vecchio accarezzando ogni pluviale
ben solleva le suole nelle ascese;
per evitare rese
fa spesso sosta salendo le scale.

Soltanto scorie affollano la mente
ben dispensate da pastori insani
hanno spinto i Frentani
a lasciare gli stazzi celermente.

Un posto al sole e un soldo nelle mani
per mantenerli schiavi eternamente

con disvalori e il niente
il mare ai monti ha rubato il domani.

La Babele degli odori e dei colori (sonetto)

Spirituali (17/09/2012)



Vorrei mutar l'ordine delle cose
pregnare il "bello" d'ammorbante odore
al dolore il profumo delle rose
sottrarre a spose effluvi dell'amore.

Dare alla notte tinte più radiose
il sole spegnerlo abbrunando aurore
alla morte fattezze deliziose
e giù nero sulla vita e sul colore.

Una Babele che sconvolga i sensi
avvalorando l'opera di Dio
perché l'uomo distratto un po' ci pensi

quando - dismesso l'ingombrante saio -
gli volge accuse di misfatti immensi
insabbiando la sua colpa nell'oblio.

Lo diceva il buon Pertini (sonetto)

Ribellione (10/11/2012)



Non v'è pietà per voi ch'avete schiuso
la botola del baratro infernale
sacrificando l'uomo con sopruso
sull'ara rovinosa del globale.

Burocrati e statisti in un refuso
gozzoviglianti in eden tropicale
funamboli e maghetti dell'abuso
carnefici del piano industriale.

Dal cielo pioveranno sanpietrini
riposte le monete nel cassetto
mi limito a citare il buon Pertini:

"Lo Stato Democratico è corretto...
sassate e calci in culo ai burattini
infedeli al loro popolo negletto"

Povera Italia (La ribollita)

Satira (08/11/2012)



Siamo määèstri in mordere l'istante
non rinunciamo ai teneri quattrini
e abbarbicati al grembo governante
ai giovani porgiamo asprigni spini.

Per piú pesare spolveriamo Dante
gnomi schierati - o Guelfi o Ghibellini -
e ingoiamo farragine purgante
- in ribollita allori di Fellini.

E' perfido profuso d'oleándri
col-*Lusi* in un Paése ormai s-*Fiorito*
lo scranno non si nega a una Melandri.

Manette tintinnanti e teso il dito...
deposti oscuri e ruvidi scafandri
poi gongoliamo in glabro d'un partito.

Chiose pungolanti poste in rima (sonetto doppio)

Ribellione (20/11/2012)



Agli aridi tecnocrati e baroni
deliziose porzioni
di chiose pungolanti porgo in rima
a motivare l'acide razioni
mi spinge tra ragioni:
pulire l'olmo dalle larve in cima.

Appollaiati condor e grifoni
le volpi alle Regioni
morse da fame molto più di prima;
durissimi gli alterchi in spartizioni
sono pure finzioni
il vitalizio in fondo li sublima.

Arrovellandomi perciò spingardo
quel sudicio cemento fatto duro

ma non scalfisco il muro
ch'ora contiene un popolo gagliardo

smanioso di riprendere il tratturo
seppur d'assenza ha saturo lo sguardo
che rimane - testardo -
inchiodato al proscenio del futuro.

Per nulla facile (Sonetto)

Riflessioni (16/07/2012)



*Per nulla facile sfogliar l'amore
t'impone di scalzare l'interrato
che spande ancora l'ammorbante odore
sepolto sotto un acido substrato.*

*Dalla sorgente è sorseggiar dolore
copioso fiele l'orrido invecchiato
l'antico crimine ti raspa il cuore
ritorna in vena l'ossido posato.*

*Meglio procedere mordendo istanti
ostentando certezze sul sentiero
senza voltarti a rimirare incanti.*

*Quando di notte l'eco è nel pensiero
degli insidiosi ed ammalianti canti*

devi aspettarti il nuovo giorno nero.

Non ditemi di foibe (sonetto doppio)

Ribellione (17/02/2012)



*Nodale é mantenere la memoria
snudando l'idiozia
e gli inchiostri saranno armi importanti:
la storia ai vinti non concede gloria
prevalentemente l'apatia
su fatti ritenuti irrilevanti.*

*Si distoglie lo sguardo dalla storia:
il sacrificio d'Istria
sul tavolo di patti deliranti
accecati da mera ideologia
su foibe è ritrosia
che rende le domande ridondanti.*

*Gli orrori sono sempre ben celati
se adombrano un malsano accadimento
gli effetti dell'evento:
danni collaterali imprecisati.*

*Quasi cent'anni quelli già passati
riaccende il fuoco uno sputo di vento
c'è brace giammai spenta
dietro le firme di certi trattati.*

Quelli come me (sonetto doppio)

Introspezione (17/04/2012)



*

*Quelli come me figli del rurale
sognando un ideale
col proprio sangue spesso dan colore
coscienti della meta oltre il crinale
s'avvitano a spirale
e non cedono una briciola d'onore.*

*Chi come me proviene dal rurale
mostrandosi gioviale
affoga nel sorriso il suo dolore
presceglie quasi sempre l'inusuale
lo scarto demenziale
è del silenzio che ricerca odore.*

*Chi come me va a caccia d'utopia
sprofonda molto spesso nel suo mare
non ama trascinare
e risparmia a chi gli è caro l'agonia.*

*La pelle al vento sguardo oltre la via
le viscere in perenne fermentare*

*non smette d'ingoiare...
il tarlo lo divora di poesia*

*

Si tornerà a scannare maiali (sonetto)

Satira (24/07/2012)



A. Siciliano - L'uccisione del maiale - da un pastello del 1988.

Ancor si tornerà a scannar maiali
nel gelo dell'inverno sotto i *monti*
scorrerà sangue lungo antichi viali
i nuovi briganti mineranno ponti.

Senza *ragione* dati in pasto a squali
sacro diritto a presentare conti
ai molti populistici criminali
attenti solo a propri tornaconti.

Chiamati alla vacanza in riva al mare
per albergare un capannone sconcio:
"E' iodio quel che aiuta a respirare".

"Ma quale ripugnante sacrificio?
Licenza illimitata per curare
i lievi ammorbamenti da silicio".

L'intolleranza è nelle vene (sonetto)

Riflessioni (22/12/2012)



*Non è banale fare una nazione
evitando che il potere poi diventi
monopolio di falchi che al balcone
soffiano fiato sulle fiamme ardenti.*

*Pare la storia scritta dall'azione
di "papi" e altri perfidi potenti
che hanno di sangue sporcato poltrone
spargendo polve dell'etnìa ai venti.*

*L'intolleranza è nelle vene, un grumo
maledetto che punta dritto al cuore
rabbia che ammorba per mandare in fumo*

*quel poco che rimane dell'amore.
L'odio lo riconosci dal profumo
ha un acre odore di morte e dolore.*

Babbo Natale s'è fermato ad Eboli (sonetto)

Satira (26/12/2012)



Babbo natale s'è fermato ad Eboli
e Befana è attaccata ad una flebo;
solo Gesù Bambino dalla croce
disceso in terra ad ascoltar la voce

degli agnellini; Fedro ha dato sebo
insieme al grano al *lupo* per placebo;
s'è scelto a chi toglierlo - testa o croce -
ed ora il pranzo di molti è più veloce.

Nasce sul colle degli ulivi Cristo
nell'anno in cui già canta il *grillo*, franano
i *monti* e i vecchi incalzano: "Visto?

Alla mia età si può mangiare grana".
Risorge il *cavaliere*: "Non desisto...
che nessuno mi *rubi*... l'egiziana".



Se sapessimo amarci immaginandoci
ori accesi del sole che mischiandosi
al cielo danno tono quando, in pallido
albore, pare che l'ardore stalli!

Se spogliarci sapessimo e inspirando
riassaporarci... alzarci e camminando
poi condurci con vecchia audacia in valli
verdi dove la neve allevia i calli!

Uniamoci per vincere, occupiamo
lo spazio che ci spetta e senza oziare
senza dimenticare che eravamo

una coppia capace di planare
al mero sguardo d'infiammarsi e il "t'amo"

necessario non era per ... sognare.

Califfi assatanati - Sonetto

Ribellione (13/10/2014)



**Se c'è del sapido o del sacro o santo
in sporche pratiche - *in private della*
sua vita un essere - a me sfugge: nella
cella è possibile spiare... e tanto.**

**Delitti inutili ed esposti in vanto
empiono pagine inquietanti: nella
storia l'ominide evoluto della
progenie splendida ha composto il canto.**

**I meno limpidi ed ombrosi amavano
e imperscrutabili e più cupi patti
e cento calici i califfi alzavano**

**e s'affibbiavano i funesti fatti...
ma nei demoni neri non suonavano
- e ben come dovrebbero - i misfatti.**

La corsa dei matti -sonetto

Riflessioni (16/02/2015)

**Un tirare da matti: non ammette
soste, pause, una isteresi tra "mettere
in moto" e "cambiar marcia" ma soltanto
un "tutto- accelerato"; d'altro canto**

**non dico il falso affermando che il tanto
sospirato benessere per quanto
allettante - purtroppo - non permette
più pasti lautì tra letto e lamette.**

**Seppure l'ora non sia poco acuta
le pigre foglie stanno a gelo e vento
e della luna sulla valle muta**

**lento s'adagia il fulgore d'argento:
*fremìti e affanni forse non aiutano
a superare il traguardo... dei cento.***

Radicalismi (sonetto a rime invertite)

Sociale (22/03/2015)

Tratteggiano versetti con gli artigli
e ci ricacciano in era glaciale;
se disturba la satira i chirurghi
danno mandato ai più teneri insetti.

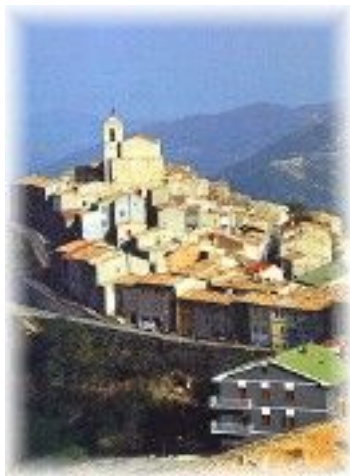
Barbuti e bradi che labili e gretti
sovente si improvvisano tëurghi;
ma nella misera armata del male
appaiono più capre... e un po' conigli.

Balbettano e imbastendo labbra i figli
li riconducono al crudo banale
per poi proporli improvvidi liturghi;

statue e effigi distruggono i demiurghi
e non rispettano il diverso, il sale,
poi ghignano sfoggiando neri pigli.

Terra madre (sonetto)

Ribellione (29/03/2015)



Non risparmierei inchiostro nel narrare
e neppure parole e tanto più
se sterpi rispuntassero a strappare
gli agi dei non più verdi gigli; giù

nel palpito mi pungi e nel pensare
non prendo sonno sapendo che tu
oh madre resti ferma a consumare
la vita in vuoto che snerva virtù.

Non voglio rassegnarmi né spegnere
la rabbia, l'acre brace che strabocca,
voglio fare chiarezza e poi rimare

il becero che sboccia dalla bocca.
Non risparmierei sputi per offendere
coloro che abbandonano la rocca.



**Non è più tempo di parole impure
di fosche sringhe o di ufrasi fumose
per di più spese a stemprare con fiati
ammorbiditi gli infiammati armenti.**

**Di quieti brevi e di lunghi lamenti
non è più tempo e d'urlo imperiture
di ceri neri e di pietose rose
che adornano sacrari improvvisati.**

**Ma non morremo di carmi ammorbat
di sibili insidiosi di arse menti
di fatue crude o d'inumana scure
che sul capo infedele pende; eppure**

**la cura sfugge e sfumano i sudati
azzurri dentro tenebre ruggenti.**

Cecità (ode barbara)

Ribellione (29/11/2015)



**Corrono giorni neri e la cronaca
dice di cedri e carciati larici
rifugi di bruchi efferati
che delgono verde beltà.**

**Corrono giorni scabri ed un becero
motivo smuove i ferventi vicoli
dell'urbe allumata e laddove
il gran sogno gemmò d'egualtà.**

**E in grigio giorno del quale il margine
si coglie lato, sfuggente, labile
- la notte l'ha quasi ingoiato -
torna in cattedra la cecità.**

Aleggiava una strana quiete quando
il rio si fece torbido; ingrossato
cominciò a mormorare frammischiando
ramaglie e fango e fogliame grinzato.

Qualche fugace occhiata e setacciando
in tratto antico trovai l'inumato
giorno nel quale l'acqua sgretolando
gli argini scompigliò l'agglomerato.

Non ha memoria l'uomo e il mesto fiume
torna a invadere l'alveo, a spazzar via
ciò che, curato con non congruo acume,

ne intasa il corso; il lascito è una scia
di morte, un manrovescio a chi presume
di sapere che spazio ce ne sia

e ovunque da colmare con cemento
dimenticando il primario elemento.



Poiché mi porse i respiri più aulenti
l'acuto sguardo non distolgo e - creso -
vago tra regie vestigia giacenti
tra l'ubertoso Tara ed il Galeso.

A conferirLe fama fra i reggenti
gli ori, i due mari, un ipogëo esteso,
gli echi di Sparta, il ponte, le possenti
torri e l'inferno che i fiori ci ha preso.

E quando l'ombre annunciano la sera
muove la mente al magnanimo mare
che solo basterebbe a farne meta;

la sabbia bianca e la brada scogliera
ricordo e mai potrò non ricordare
quell'angolo del globo che m'allieta.



**Sommando i giorni amari mi domando
dove sia Dio, dove si nasconda
e non ignoro, il buon vento anelando,
che nel grigiore ogni tragitto affonda.**

**Rocce, cippi lucenti lungo oscuro
viale non svaniremo nel livore
ferale del tramonto, sopra al duro
selciato dove latita il colore,**

**dov'è il silenzio un compagno che segna
ogni metro, ogni misero segmento
d'un percorso spinoso che ci impegna**

**a fondo; serve una sferza, un fomento
che strappare ci possa da un torpore
che ingabbia consegnandoci all'algore.**

La neve imbianca il cammino (sonetto)

Introspezione (02/06/2017)



L'ombra troneggia e in dimore segrete
dell'astro echeggia il precoce declino;
tetra è la volta e su rotte inconsuete
navigo a vista invocando il mattino.

E mi accompagna una cocente quiete
mentre la neve mi imbianca il cammino
a raccontarmi una profonda sete
colline brulle e ingiallito il giardino:

sopra ai germogli le ghiacce rugiade
i chiari segni di notti inclementi.
E corro, corro polverose strade,

corro braccato da brezze roventi
e sotto il peso di lampanti spade
corro su pietre di vespri pungenti;

Vela vuota (sonetto)

Introspezione (08/06/2017)



L'alcore spinge, aggiungendo sgomento,
in un gorgo, in un vortice neurale
che luce inghiotte; sull'aspro crinale
il fiato è corto e sotto un astro spento

vuota è la vela: il vociare del vento
sfuma e fa spazio a un silenzio ferale
mentre la bruma da forre risale
e cancellando acuisce scoramento.

Nell'ampio immoto, mosso da una fame
che il tempo, penso, mai possa risolvere,
assiemato il mio misero rottame,

io dalle spalle scrollerò la polvere:
e, aperte le persiane a prime lame
di sole, il fosco osserverò dissolvere.

Incongrua terra (sonetto)

Ribellione (17/06/2017)



**Dentro mi scorre questa incongrua terra:
terra di gheppi e di ingenui fringuelli
di cicale arrochite e di formiche
terra di sterpi e di tralci pregiati**

**di guardie e ladri e naviganti e vati
del dolce canto e dell'urlo di guerra
di lupi improbi e d'illibati agnelli
terra di ortensie e terra di ortiche.**

**L'Italia dei sodali e delle siche
dei dottorati e degli astri migrati
a New York City a Londra ed a Camberra;**

l'Italia che ti esautora e sotterra

con canti oscuri di canute piche...
L'Italia degli eterni precariati.

Dalla foce alla sorgente (sonetto caudato)

Introspezione (07/02/2020)



Sono tornato ieri e al cimitero
ho fatto sosta – lo faccio ogni volta -
ho portato dei fiori e acceso un cero
a mia moglie che giace qui sepolta.

E, come sempre, in questo luogo austero
l'anima mia è dalla brama avvolta
di visitare amici che ora spero
affollino con gli angeli la volta.

Ho visto Franco, Antonio, Pietro, Nino
poi Angelo e Francesco ed Ugo e Peppe
e Icilio e Mario ed Ettore ed Ernesto;

non ho dimenticato Pasqualino,
Nico, Gianna, Nicola o Pier Giuseppe
stelle perdute, spente troppo presto.

E con lo sguardo mesto

tra i marmi ho camminato: la mia mente
dalla foce è tornata alla sorgente.

Inettitudine (sonetto)

Ribellione (20/09/2019)



Sarà perché dell'inerzia apicale
sembri l'emblema, immaginando tremo
ordinanze esiziali: incontro andremo
- io temo in fretta - alla quiete fatale.

Più propenso al simposio parentale
senza acuti né lampi hai messo al remo
un popolo plagiato e perciò premo
scagliando un verbo tutto pepe e sale.

Si, lo sappiamo: è questione di stima.
Ottenebrato dal lauto potere
vai oltre il peggio e fai che quelli prima

appaiano filantropi o chimere.
Sarai comunque un ospite importante:
alle esequie del borgo... l'officiante.

Quattro amici al bar (sonetto Caudato)

Amicizia (31/08/2019)



Al bar da Mario ci troviamo i cari
amici a ravvivare la mai spenta
ilarità; l'Emilio ci rammenta
mostrando di saper più di comari.

Remo mi arronza per gli errori vari
a tressette, tuonando mi tormenta:
"Mah! Mizzica compare!" - si lamenta -
"chiamo bastoni e mi butti denari?"

Ma mentre progettiamo un pranzo al volo
Luigi è in viaggio, sogna un'altra spiaggia;
qui la gatta ci cova: è amore! Ha un bolo!

Pungendo Diego aggiunge: "se l'assaggia
può accadere che lasci il patrio suolo"
ma poi parla Peppino e lo scoraggia".

Michele ammicca e mostra di sapere:
"C'è infiammazione..." e Carla sputa il bere".



Se vi dicessi che ho fatto ritorno
per conseguire un traguardo agognato
non mentirei, mentre mento se affermo
che tiro avanti aspettando la fossa.

Sono tornato per dare una scossa,
a consumare del pane raffermo,
a concedere il braccio, a dare fiato
a chi dal buio ci annuncia il buon giorno.

Certo, fa male che sia chiuso il forno
ed addolora un nido abbandonato
o un occhio stanco inchiodato a uno schermo

che spegne vati. Non riesco a star fermo
semino stelle sul poggio adorato
sempre sperando in un pronto ritorno.

Ben sa chi mi sta attorno
che spingo sguardi oltre gli argini noti

e zappo i campi per i miei nipoti.

Duilio Martino



Nato a Fraine (Ch) il 27. 12. 1957. Scrivo per puro diletto; i particolari sulla mia Vita li ometto... tanto interessano a nessuno. La poesia per me è il perfetto connubio tra profondità di pensiero e musicalità. La Poesia è nell'aria, nelle cose che ci circondano, il Poeta la coglie semplicemente.

Tratto dal mio sonetto "Maledetti Poeti":

"... è un cruccio ridondante, ribellione, lo sgarro alla ragione, l'assaggio degli albori alla sorgente...è follia, confessione, la paura che t'impone i spegnerti in una borgo e lentamente... la poesia è nel vento, autunno e suo vermiglio... la foglia secca trascinata... è il grido che troneggia sul bisbiglio".

A chi scrive in questo sito dico di non preoccuparsi se non ha commenti e se i suoi scritti passano inosservati, è normale ed importante non misurare le proprie capacità con numero di commenti o like ricevuti. Andate avanti senza scoraggiarvi.

Diffidate di coloro che sono convinti di sapere tutto e soprattutto di coloro che s'ergono a Giudici...

Spesso sono i meno capaci e meno competenti.

A ricompensarmi dell'immenso impegno profuso, i seguenti riconoscimenti.

BUONA POESIA A TUTTI!

“Utopia”:

- Versi incisi su cippo monumentale posto nel Comune di Fraine (CH) a memoria dei naufraghi del Piroscapo Utopia - Gibilterra 17 Marzo 1891;
- 1° posto concorso on- line “Ad Lucem” 2013 - Oubliette Magazine;
- Attestato d'Onore con targa nel Premio VIVARIUM 1012;
- Menzione d'Onore nella 8ª edizione del Premio Letterario Internazionale Trofeo Penna d'Autore per la Poesia.

Sillogie Poetica "Vita di borgo"

- 1° posto assoluto Premio Nazionale Histonium 2014

“Ti cercherò mio Dio”

- 1° posto assoluto nella VIII edizione Premio Internazionale di Poesia e Narrativa Napoli Cultural Classic (sezione poesie a valore religioso) .

“Camminando le sue orme”

- 1° Posto assoluto nella XXII edizione Concorso Letterario Internazionale “MOI. CA.” di Poesia e Narrativa.

“Giorni Bui”

- 1° posto nel concorso on- line PoesiaEPoeti 2011.

"Un amniotico Rio"

- premio Speciale Vincenzo Lordi al Premio Internazionale di Poesia "San Gerardo Majella" 2020;

“Gagliardo Abruzzo menzognero”

- 2° Posto Concorso di Poesia -2013- 5° Raduno di Gocce di Poesia.

“ Sillogie Poetica”

- 2° Posto assoluto alla 8ª Edizione Premio Internazionale

“Memorial Gennaro Sparagna 2013”

“ L'eco del vespro”

- 3° Posto alla X edizione del Premio Letterario "Le Pieridi";
"Preludio d'autunno"
- 3° posto alla IX edizione Premio Nazionale di Poesia arte in versi -
2020
- 8° Posto alla XIII Edizione del Concorso Nazionale di Poesia "Il
castello di Sopramonte" Prato Sesia – NOVARA.
"Sotto i cieli di Ustica"
- 3° posto al "III Concorso Nazionale Gocce di Poesia 2012".
"Vola colomba / ai rintocchi del vespro / Rosso sul colle"
- Menzione d'Onore sezione haiku "III Concorso Nazionale Gocce di
Poesia 2012".
"Sogno sul mare del Vasto"
- Menzione di merito nella IV edizione del Premio Letterario
Internazionale "Città di Martinsicuro" 2012 per la Poesia.
"Lacrime il cielo sui borghi d'Abruzzo"
- Menzione d'Onore – Undicesima Edizione – 2012 - Premio
Internazionale "L'Arcobaleno della vita" - Città di Lendinara.
"Lucciole tenui/sfumano nel chiarore/Pallido sole - Esili fiori/su
dune desolate/A primavera"
- Menzione d'Onore sezione haiku – Undicesima Edizione – 2012 -
Premio Internazionale "L'Arcobaleno della vita" - Città di
Lendinara.
"Il tratto d'un popolo migrante"
- 6° posto e pubblicazione su libro/enciclopedia "Le origini lucane di
Antonio Vivaldi" in ambito "Premio POMARICVM Antonio
Vivaldi".
"Cono d'ombra"
- Menzione d'onore 9° concorso nazionale di poesia "Il castello di
Sopramonte" - 2013
"Povera Italia" (sonetto)
- menzione di merito III Concorso di Poesia Satirica "I Fiori del
Bene";
"Sguardi sbiaditi"
- Finalista nel XXI premio letterario "Maria Scarcella Padovano"

MOI. CA. Concorso Internazionale di Poesia e Narrativa – 2011.

“Un amore eterno”

- Finalista concorso on- line “San Valentino VS Faustino 2012” -
Oubliette Magazine.

“Navigando in un mare di poesia”

- Finalista nel concorso internazionale “L’otto milioni” - Ischia.

Indice

Poeti maledetti (sonetto doppio)	3
Attenti al lupo di mare (sonetto).	5
Enigmatico padre (Sonetto)	6
Sulla metrica ti rispondo per le rime - Sonetto	7
La terra ora tace - Sonetto.	8
La Vigilia di Natale (Sonetto).	9
Sere settembrine - sonetto	11
Ciò che più preme non scordare - sonetto doppio	13
Alice aveva appena tredici anni - sonetto.	14
Il grave fallimento (sonetto).	15
Il vermetto! (sonetto misto)	16
Delizie dell'inverno (sonetto doppio).	17
Il settimo colore (sonetto rinterzato caudato).	19
Il vecchio non trascina i piedi al mio Paese! (sonetto doppio)	21
La Babele degli odori e dei colori (sonetto)	23
Lo diceva il buon Pertini (sonetto)	24
Povera Italia (La ribollita).	25
Chiose pungolanti poste in rima (sonetto doppio).	27
Per nulla facile (Sonetto).	29
Non ditemi di foibe (sonetto doppio).	31
Quelli come me (sonetto doppio).	33
Si tornerà a scannare maiali (sonetto).	35
L'intolleranza è nelle vene (sonetto)	36
Babbo Natate s'è fermato ad Eboli (sonetto)	37
Riprendiamo il volo	39
Califfi assatanati - Sonetto.	41
La corsa dei matti -sonetto.	42
Radicalismi (sonetto a rime invertite)	43
Terra madre (sonetto).	44
Azzurri sudati	45

Cecità (ode barbara)	47
L'alveo	48
&#932;&#940;&#961;&#945;&#962; (sonetto)	49
Cippi lucenti	50
La neve imbianca il cammino (sonetto)	51
Vela vuota (sonetto)	53
Incongrua terra (sonetto)	55
Dalla foce alla sorgente (sonetto caudato)	57
Inettitudine (sonetto)	59
Quattro amici al bar (sonetto Caudato)	60
Sguardi lunghi	62
<i>Duilio Martino</i>	64